

# IL PIPIELLE

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003  
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro

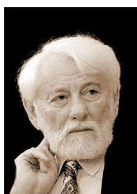


luglio 2011

## L'EDITORIALE

siesta 2008, Reggio Emilia - Conclusioni

Durante gli studi al liceo, una frase di Seneca mi aveva colpito; dice pressapoco così: "Noi spesso non osiamo agire, perché ci sembra che le cose siano difficili; invece, le cose sono difficili proprio perché noi non osiamo agire". Per pigrizia intellettuale o per paura di piccole rappresaglie, per interessi economici o per questioni di dominio, per tranquillità da maggioranza silenziosa o per salvare privilegi e abitudini, molti avevano sconsigliato che il PPL tenesse questo happening della libertà. Raccogliendo invece questa sfida, alcune personalità e forze sociali e politiche hanno attivamente collaborato affinché l'happening si potesse realizzare. Così: ciò che molti giudicavano impossibile è avvenuto. Perciò, il primo dato positivo da sottolineare è che se è stato possibile qui, è possibile a tutti ricominciare a mobilitarsi per la libertà, soprattutto in questa situazione di emergenza democratica. Il secondo dato interessante è che, tra i molti dibattiti, discorsi e lezioni, è stato possibile un incontro diretto del cittadino con l'amministratore, con l'intellettuale, con l'esperto, realizzando così quel clima di democrazia vissuta che dovrebbe essere normalmente operato in tutta la vita sociale, pubblica e politica. Sicuramente, molto più che una volta, ci sono oggi gruppi di potere, anche neo-massonici e nascosti, che muovono molti settori dell'attività sociale e politica e che sono per una immobilità della democrazia. Essi agiscono nell'ombra, ponendo ostacoli o bloccando l'informazione, poiché a loro non piace che il cittadino possa, davvero e in sostanza, interferire negli affari economici e politici, affari che essi considerano sostanzialmente "affari loro". Ma questo happening (che tali forze non sono riuscite a impedire che si svolgesse) ha dimostrato che il cittadino può e deve intervenire in politica, direttamente e attivamente, perché la libertà può vivere soltanto in una democrazia che sia in continuo, e reale, dialogo. L'ostacolo non fa più paura, ma risveglia lo spirito e lo anima a costruire, come ci ricordò Holderlin, ripreso da Heidegger: "Là dove c'è il pericolo, cresce anche ciò che salva". Il terzo aspetto è che qui, come molti hanno dichiarato, si sono visti all'opera molti giovani. E questo fatto della presenza attiva dei giovani potrà certamente significare che, anche nelle responsabilità civiche e politiche, ci deve essere una collaborazione, una specie di "scuola", in cui l'esperienza di chi è cresciuto possa trasmettersi alla creatività nuova di chi desidera crescere.



Uri Avnery

## Memoria Instillata

di Uri Avnery

Per alcune settimane la nostra marina militare è rimasta in uno stato di grande allerta, affrontando con coraggio un problema mortale per la nostra esistenza: dieci piccole navi che tentavano di raggiungere Gaza. Queste imbarcazioni stavano trasportando un pericoloso gruppo di vili terroristi, quali anziani veterani di campagne di pace.

Benjamin Netanyahu ha continuato ad affermare la nostra totale determinazione a difendere il nostro paese: Non si può permettere a nessuno di superare il blocco che impedisce di far arrivare razzi a Gaza, che sono poi lanciati per ammazzare bambini innocenti.

È una specie di record per Netanyahu: nessuna parola da lui detta è vera. La Flotilla non porta nessuna arma – rappresentanti di alcuni rispettabili media internazionali lo hanno assicurato. In più possiamo fare affidamento su Mossad che ha messo su ogni barca un suo agente. (Dopo tutto, per che cosa sto pagando le mie tasse?) Hamas non ha lanciato razzi per molto tempo, ha ottimi motivi per mantenere il non ufficiale accordo di non belligeranza. Se fosse stato permesso alla Flotilla di attraccare a Gaza, ci sarebbero state notizie solo per alcune ore. La mobilitazione totale di Israele, i corsi per i comandanti per catturare le navi, gli atti di sabotaggio portati avanti nei porti greci, l'immensa pressione politica esercitata da Israele e da Stati Uniti sulla povero e in bancarotta governo greco – tutto questo ha portato un'iniziativa minore sui quotidiani per settimana, portando l'attenzione sul blocco della Striscia di Gaza. Ho visto in TV i risultati di uno studio scientifico fatto da ricercatori israeliani riguardo alla memoria instillata. I loro esperimenti dimostrano che persone che hanno visto qualcosa con i loro occhi, ma vengono influenzati dall'affermazione di altri che dicono di aver visto qualcos'altro, incominciano a sopprimere la loro memoria e "ricordano" di aver visto ciò che gli altri dicono di aver visto. Le ricerche neurologiche dimostrano che realmente succede qualcosa nel cervello: l'immagine memorizzata prende il posto di quella reale. La pressione sociale ha fatto il suo lavoro: la memoria instillata è diventata memoria reale. Io credo che questo sia vero anche per un'intera nazione, che è, ovviamente, composta da individui. Ho visto questo molte volte.

Un esempio: per 11 mesi prima della Prima Guerra del Libano, nemmeno un colpo d'arma da fuoco è partito dal Libano verso Israele. Contro ogni aspettativa aspettativa, Yasser Arafat era riuscito a imporre un totale cessate il fuoco anche sui suoi avversari palestinesi. Subito dopo che Ariel Sharon cominciò la guerra, praticamente ogni israeliano "ricordava" chiaramente che i palestinesi avevano sparato lungo il confine ogni singolo giorno trasformando la vita in Israele come un inferno.

C'è un altro disturbo mentale chiamato "paranoia vera". I pazienti adottano un'ipotesi folle – "tutti mi odiano" – e costruiscono intorno a ciò una complessa struttura. Ogni piccola informazione che sembra supportare questa teoria viene immagazzinata, qualsiasi altra la contraddica è soppressa. Sembra che un'intera nazione possa cadere vittima di questa malattia. Sicuramente la nostra appare esserne affetta.

Il mondo intero è contro di noi. Qualsiasi persona vuole distruggerci. Ogni mossa è un danno per la nostra esistenza. Chiunque critichi la politica d'Israele è un antisemita. Insomma, anche se facciamo una cosa buona questa si ritorce contro di noi.

È stato detto che il paranoico crea dei nemici immaginari. Il problema è che il paranoico a causa del suo comportamento offensivo e diffidente, crea sempre più nemici immaginari.

Lo slogan "Tutto il mondo è contro di noi" può facilmente funzionare essendo una profezia che si auto avvera. Israele non è l'unica nazione che soffre di questa malattia. La Germania ne è stata afflitta, così come la Serbia. In certa misura anche gli Stati Uniti e molti altri. Sfortunatamente i costi della paranoia sono molto altri.

Quindi comportiamoci da gente sana. Lasciamo che le navi arrivino a Gaza. Lasciamo che chi arriva all'aeroporto Ben-Gurion possa andare nei territori palestinesi a raccogliere olive se è ciò che desidera.

Anche se ci comporteremo come una nazione normale, Israele continuerà a esistere. Davvero!

il pelo nell'uovo

pag. 2

Irlanda del Nord: dai Troubles alla  
difficile riconciliazione

pag. 2

Proposte non indifferenti

pag. 2

## Proposte non indifferenti

di Nicolò Ferrari

Stéphane Hessel nel suo "Indignatevi" scrive: *"Ma com'è possibile che oggi manchi il denaro necessario a salvaguardare e garantire nel tempo tali conquiste, quando dalla Liberazione, periodo che ha visto l'Europa in ginocchio, la produzione di ricchezza è considerevolmente aumentata? Forse perché il potere dei soldi, tanto combattuto dalla Resistenza, non è mai stato così grande, arrogante, egoista con i suoi stessi servitori, fine nelle più alte sfere dello Stato. Le banche, ormai privatizzate, dimostrano di preoccuparsi anzitutto dei loro dividendi e degli stipendi vertiginosi dei loro dirigenti, non certo dell'interesse generale. Il divario tra i più poveri e i più ricchi non è mai stato così significativo; e mai la corsa al denaro, la competizione, erano state a tal punto incoraggiate"*. (S. Hessel, Indignatevi! Add, Torino 2011) Il movimento 15-M più noto come "los indignados" sembra scaturire come reazione pacifica a questa situazione. Dal 15 Maggio l'occupazione delle piazze spagnole nel motto: "Noi non siamo marionette nelle mani di politici e banchieri", continua sempre meglio organizzato e culturalmente in evoluzione; le tende-biblioteche sono sicuramente uno dei simboli della struttura della protesta. Il fulcro dello scontento è portato avanti soprattutto dai disoccupati pari al 21 % della popolazione e che raggiunge il 44% per i giovani con meno di 25 anni, vittime di una struttura economica che in tutto il mondo pone il denaro come fine ultimo e non come mezzo per il vivere comune. Il dibattito attuale è sull'evoluzione che questo movimento può prendere; disciogliersi come le tante "onde" delle università italiane, istituirsi a partito o creare un'opzione nuova. Già dalle sue origini il movimento degli "indignados" è comunque figlio dello scollamento tra le istituzioni, la politica e il popolo che vede sempre meno nelle utopie televisive il paradigma per il futuro a vantaggio invece del magma multiforme di internet con i suoi blog, notizie e discutibili social network. Paradossalmente lo scalpore maggiore è stato creato dal fatto che giovani europei, che si credeva ormai tranquilli sui loro divani, si sono alzati per incontrarsi e rimanere presenti. E' questa l'incognita che non ci si aspettava; la reazione di una generazione che si credeva ormai assuefatta, privata di ogni sogno, limitata da possibilità paradossalmente quasi infinite ma troppo comode. Una proposta alternativa all'attuale sistema sembra oggi essere richiesto da ogni angolo della Terra; in questi giovani della vecchia Europa come dai ben più sfruttati uomini e donne del sud del mondo. Tornare oggi alle parole del sindaco di Firenze Giorgio La Pira può essere davvero un passo nella direzione di chi la politica l'ha vissuta come servizio all'altro e nell'interesse della collettività, una concreta proposta economica e sociale: *"Partire dall'occupazione, non dal danaro; partire dall'uomo, cioè dal fine, non dal danaro, cioè dal mezzo (...)* Questa impostazione esige che il Ministro del Tesoro rovesci, per dir così, il suo modo usuale di considerare la finanza dello Stato ed il bilancio dello Stato; tale bilancio deve essere compilato con riferimento non più al danaro ma al potenziale umano disponibile." (G. La Pira, L'Attesa della povera gente, Libreria editrice fiorentina, 1978)

## Irlanda del Nord: dai Troubles alla difficile riconciliazione

di Monica Lanzoni

Trent'anni fa, il 5 maggio 1981, moriva in prigione, dopo 66 giorni di sciopero della fame, Bobby Sands, repubblicano irlandese, militante dell'Ira. Moriva per difendere i diritti dei prigionieri politici irlandesi che nelle carceri britanniche subivano i trattamenti più disumani: umiliazioni corporali, pestaggi, torture. Con lui altri nove ragazzi sono morti nel Blocco H, sezione riservata ai "ribelli irlandesi" nella prigione inglese di Long Kesh. Come scrive Sands nel suo diario dal carcere "credo di essere soltanto uno dei molti sventurati irlandesi usciti da una generazione insorta per un insopprimibile desiderio di libertà". Nel quartiere di Bogside, a Derry, c'è un monumento che ricorda questi ragazzi e tutti coloro che hanno lottato per il diritto alla dignità umana. Raymond MacCartney, oggi membro del Sinn Fein, riassume in sé tutta la storia di questo angolo d'Irlanda. Attorno alla piazza dove sorge il monumento ai H-Blocks, dei murales ricordano le manifestazioni e le lotte per i diritti civili degli anni settanta, gli hunger strikers, la repressione, racconti di secoli di oppressione e ingiustizie. Una lapide commemora ciò che avvenne lì a Bogside il 30 gennaio 1972. Durante una manifestazione pacifica per i diritti civili, i paracadutisti britannici aprirono il fuoco, uccidendo 13 persone. Raymond era presente, e vide morire suo cugino Jim, 22 anni. Ora è membro dell'Assemblea di Stormont, parlamento nordirlandese, eletto attraverso le elezioni tenutesi in Irlanda allo scoccare dell'anniversario della morte di Sands. Raymond guarda con ottimismo al futuro del suo paese: dopo 30 anni di lotte, dice, i repubblicani irlandesi, coloro che sperano ancora di vedere un'Irlanda finalmente riunificata e sovrana, sono rappresentati in parlamento. Il governo di sua maestà britannica riconosce oggi i leaders del Sinn Fein, che possono così partecipare alle decisioni. Fino a qualche anno fa, quando ancora un posto di blocco armato marcava la frontiera tra il sud e il nord, sarebbe stato impossibile. Molte cose ora sono cambiate: per l'anniversario di Bobby Sands a Derry, ad esempio, è stata fatta una grande manifestazione alla quale hanno partecipato i cattolici e i protestanti, facendo di due comunità, divise da secoli, una sola. I Troubles, le violenze che hanno scosso l'Irlanda per quasi trent'anni, hanno fatto più di 3500 vittime. Questi scontri, mascherati nella storia come lotte di religione tra cattolici irlandesi e protestanti inglesi, non sono che l'ultimo strascico di una guerra coloniale che l'impero britannico porta avanti da quasi otto secoli, e che ha visto il suo "riconoscimento storico" nella vittoria del protestante Guglielmo d'Orange sul cattolico Giacomo II. Ancora oggi, festeggiato dagli unionisti, o orangisti, con una parata. Ogni anno diversi disordini infiammano le città del nord, soprattutto Belfast. Quest'anno le violenze sono state particolarmente dure. Ad aprile un giovane poliziotto cattolico di 25 anni è rimasto ucciso in un attentato dinamitardo, colpevole di essersi arruolato nella polizia nord-irlandese britannica. Qualche giorno dopo, l'autostrada Dublino-Belfast è stata chiusa a causa del ritrovamento di un'autobomba, che fortunatamente non è esplosa, e ancora il 20 maggio scorso un'esplosione nel centro di Derry ha fatto a pezzi una banca. I responsabili degli attentati sembrano essere dei militanti della Real Ira, dissidenti dell'Ira che non hanno accettato il cessate-il-fuoco dichiarato dopo gli accordi del venerdì Santo del 1998. Su un muro della città, poco lontano, una scritta recita: "un popolo che ha un occhio che guarda al passato è saggio; un popolo che ha due occhi nel passato, è cieco".

di Nicoletta Bigi

### IL PELO NELL'UOVO

**ARGENTINA** Cinquecentomila persona in Argentina sono ridotte in schiavitù. Due sono gli ambiti in cui si distribuiscono gli individui: lavoro e prostituzione. La stragrande maggioranza delle persone che soffrono questa condizione sono immigrati irregolari e adolescenti.



**PALESTINA** Dal rapporto reso nota da una ONG israeliana che si batte per i diritti umani fuoriesce che tra il 2005 e il 2010 sono stati **835 i minorenni palestinesi** (nella foto) arrestati per "lancio di pietre".



**BRASILE** La Presidente brasiliana Rousseff (nella foto) ha annunciato che il Brasile è pronto per costruire quattro sommergibili che vigileranno le coste di un paese in via di sviluppo e che è considerato economicamente fra i più importanti al mondo.

**MESSICO** La fallita missione segreta Fast and Furious organizzata dagli USA per arrivare all'arresto dei capi dei cartelli della droga ha portato scompiglio in tutto lo stato messicano che si trova ora un carico di armi illegali in mano ai più sanguinari narcotrafficanti del mondo.